

GEORGI PLEKHANOV

RISPOSTA A UN QUESTIONARIO INTERNAZIONALE PER INIZIATIVA
DEL GIORNALE **LA PETITE REPUBLIQUE SOCIALISTS**

Ginevra, settembre 1899

Cari cittadini:

Mi avete onorato desiderando conoscere la mia opinione sulle seguenti domande:

- 1) *Può un partito socialista, senza tradire il principio della lotta di classe, intervenire negli scontri fra vari gruppi borghesi, sia allo scopo di tutelare la libertà politica o, come nel caso Dreyfus, in difesa del genere umano?*
- 2) *In che misura il proletariato socialista può prendere parte a un governo borghese; il principio della lotta di classe contraddice, assolutamente ed in ogni caso, la conquista parziale del potere governativo da parte del partito socialista?*

Risponderò ben volentieri poiché queste domande, come avete giustamente sottolineato, presentano interesse internazionale. Sono di tale importanza che il futuro del nostro Partito dipende dal modo in cui i socialisti ne trattano, nell'uno o nell'altro senso.

Ecco cosa penso della faccenda.

Per come la vedo, il proletariato socialista non solo ha il diritto ma anche il dovere d'intervenire negli scontri tra i vari raggruppamenti borghesi quando risulti utile agli interessi del movimento rivoluzionario. Tuttavia quest'intervento può essere usato dal movimento rivoluzionario e deve aver luogo solo nei casi in cui sia in grado di dare una maggiore attività e determinazione alla lotta tra la borghesia, vale a dire i possessori dei mezzi di produzione, da un lato, e il proletariato, cioè la classe sfruttata dai possessori di questi mezzi, dall'altro.

Affinché tale lotta diventi sempre più attiva e risoluta è necessario che il proletariato sia sempre più permeato dalla coscienza dell'opposizione dei suoi interessi a quelli degli sfruttatori. La coscienza rivoluzionaria del proletariato è quella terrificante dinamite dei socialisti che farà saltare in aria l'attuale società. Tutto ciò che promuove lo sviluppo di questa coscienza dev'essere considerato uno strumento rivoluzionario e quindi benacetto dai socialisti; tutto ciò che la smussa è antirivoluzionario e quindi dev'essere da noi condannato e respinto. Questo è il principio fondamentale su cui si basa la nostra tattica.

Aderendo, come faccio, a questo punto di vista, sono propenso a pensare che la partecipazione dei socialisti a un governo borghese ci arrecherebbe più danno che bene, poiché produrrebbe un indebolimento della coscienza rivoluzionaria del proletariato. Comunque sono consapevole che per ogni regola ci sono eccezioni, e che, se compreso in termini assoluti, ogni principio diventa metafisico. Quindi, ammetto la possibilità in singoli casi eccezionali di un partito socialista che sia costretto ad accordare ad uno dei suoi rappresentanti di partecipare a un ministero borghese, ma, in ogni caso, il diritto di decisione appartiene sempre al partito, non a un membro particolare. Va inoltre aggiunto e sottolineato che ogni decisione di partecipare a un governo borghese può essere presa dai socialisti solo in vista di uno scopo immediato e chiaramente espresso, quello di accelerare la disintegrazione della società attuale.

Risposta al questionario

Accettate, cari compagni, l'espressione della mia stima cordiale.

G. Plekhanov.